

Capitolo 8

LA PDF COME SECONDO PILASTRO PORTANTE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

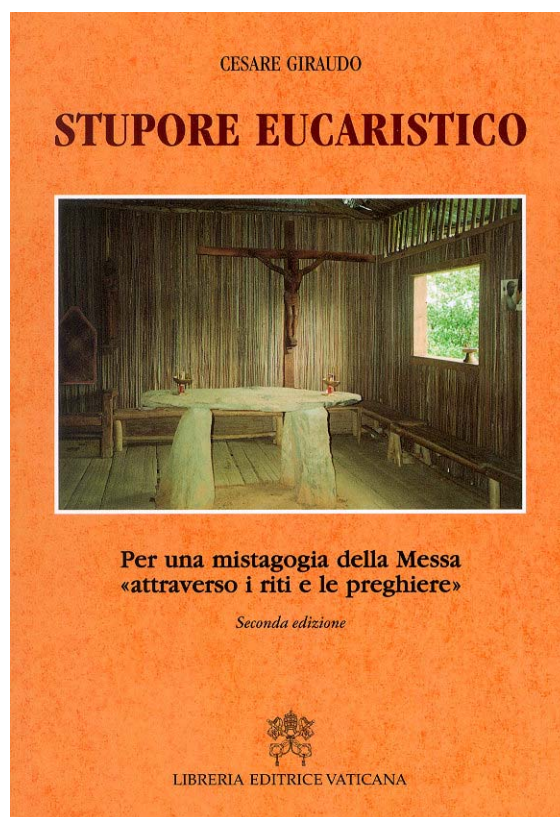
1. La preghiera dei fedeli come risposta supplichevole (da *Stupore eucaristico*, p. 76)

A Dio, che ha parlato attraverso il ministero del lettore, l'assemblea risponde levandosi in piedi e supplicando con la *preghiera comune*, più nota come *preghiera dei fedeli* o *preghiera universale*. Si tratta di un elemento liturgico di primaria importanza.

Il riferimento obbligato per la preghiera dei fedeli è la testimonianza di Giustino, il quale ne parla, prima nel quadro di una liturgia battesimale, e subito dopo nella descrizione della liturgia che ha luogo la domenica. Nella prima descrizione precisa che, dopo il battesimo, «noi facciamo *comuni suppliche* con tensione per noi stessi e per l'illuminato»¹. Nella seconda informa che, dopo le letture e l'omelia, «ci alziamo insieme ed eleviamo *suppliche*»². È importante notare che in entrambi i casi la preghiera dei fedeli viene qualificata come *suppliche* (in greco: *euchài*), cioè preghiere di domanda.

Agostino parla spesso della preghiera dei fedeli e la descrive con svariate espressioni, quali «preghiere della Chiesa (*orationes Ecclesiae*)»³, «preghiere quotidiane (*quotidianæ orationes*)», «preghiere che la Chiesa ebbe e sempre avrà (*orationes quas semper habuit et habebit Ecclesia*), dai suoi inizi fino alla fine del mondo»⁴. Con quest'ultima affermazione il mistagogo di Ippona faceva una profezia che, se non fosse intervenuta la riforma liturgica del Vaticano II, rischiava proprio di non avverarsi.

La preghiera dei fedeli, pur essendo partita a gonfie vele agli inizi della Chiesa, conobbe nella prassi romana una lunga eclissi. Mutuando il linguaggio del sogno di Faraone, diciamo che ai cinque secoli di «vacche grasse e spighe piene» succedettero quindici secoli di «vacche magre e spighe vuote», che divorarono (cf *Gen* 41) la gloriosa prassi della preghiera dei fedeli, al punto che praticamente scomparve dalla liturgia romana. Sopravvissero due significative eccezioni: mentre la liturgia ufficiale la prevedeva solo più al Venerdì santo, la tradizione popolare di alcune regioni — quali la Francia, la Polonia, la Germania e la stessa Italia — la prolungò attraverso quelle suppliche che vanno sotto il nome tecnico di *prières du prône*, cioè preghiere che si fanno dopo il sermone. A parte queste due sopravvivenze — uf-



¹ GIUSTINO, *Prima Apologia* 65,1.

² GIUSTINO, *Prima Apologia* 67,5 (cf *supra* 53.60).

³ AGOSTINO, *Epistola* 217,2.8, in *Patrologia Latina* 33, 978.981.

⁴ AGOSTINO, *De dono perseverantiae* 15.63, in *Patrologia Latina* 45, 1002. 1031.

ficiale l'una e ufficiosa l'altra —, a cominciare dal VI secolo la preghiera dei fedeli svanì nel nulla.

Felicemente ripristinata dalla costituzione *Sacrosanctum Concilium*⁵, essa è stata paragonata a «una perla che era andata perduta e che ora era stata ritrovata in tutto il suo splendore»⁶. Se nella liturgia romana è doveroso parlare di «ritrovamento», bisogna dare atto che nelle liturgie orientali tale elemento non è mai venuto meno.

2. La «perla ritrovata»: ma come valorizzarla? (da *Stupore eucaristico*, p. 78)

Un documento della riforma liturgica del 1966 delinea le caratteristiche della preghiera dei fedeli nei seguenti termini:

Questa preghiera è come il frutto dell'azione della Parola di Dio nell'anima dei fedeli: da essa istruiti, stimolati e rinnovati, tutti insieme si alzano in piedi ed elevano la preghiera per le necessità di tutta la Chiesa e del mondo. Perciò, come la comunione sacramentale è la conclusione e, per quanto riguarda la partecipazione del popolo, il culmine della Liturgia eucaristica, così la preghiera comune, secondo antichissime testimonianze, si presenta come la conclusione e, dal punto di vista della partecipazione dei fedeli, il *culmine di tutta la Liturgia della Parola*... Tuttavia, sotto un certo aspetto, può essere considerata come il *cardine tra le due parti della messa*; infatti conclude la Liturgia della Parola, nella quale sono state ricordate le opere mirabili di Dio e la vocazione dei fedeli; e nello stesso tempo conduce per mano alla Liturgia eucaristica, esprimendo alcune fra quelle intenzioni sia universali sia particolari per le quali deve essere offerto il sacrificio⁷.

Esistono oggi numerosi *prontuari di preghiere dei fedeli* elaborate per essere in consonanza con le letture dei cicli liturgici. La produzione editoriale degli ultimi anni conferma che si tratta di sussidi molto richiesti. Se però i sussidi sono richiesti, non dimentichiamo che la loro redazione non può essere affidata a libere mode innovative, ma deve attenersi alla costante tradizione dell'eucologia d'Oriente e d'Occidente.

Quali saranno i *criteri* che devono presiedere a una corretta formulazione della preghiera dei fedeli? Domandiamoci anzitutto chi sia il destinatario, se cioè la si debba rivolgere al Padre oppure al Figlio. A tale quesito risponde il detto antico che recita: *Cum altari assistitur, semper ad Patrem dirigatur oratio*⁸; ciò significa che la preghiera dell'altare, ovvero la preghiera liturgica, dev'essere sempre rivolta al Padre. Invece l'improvvisazione odierna ci mette di fronte, con una frequenza che vorrebbe divenire norma, a preghiere dei fedeli troppo spesso indirizzate al Figlio.

Quanto al modo di formulare le intenzioni, è bene ricordare che le intenzioni diaconali sono di per sé propositive, nel senso cioè che il diacono — o chi lo sostituisce — si limita a proporre all'assemblea le intenzioni per cui pregare. Tale formulazione, ben rappresentata da pressoché tutti i formulari contenuti nell'*Orazionale* allegato al Messale Italiano del 1983, distingue chiaramente tra proposta di intenzione e supplica vera e propria⁹. Da questa configurazione delle intenzioni si discosta la redazione delle intenzioni della preghiera dei

⁵ Cf CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium* 53.

⁶ A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975)*, Ed. Liturgiche, Roma 1997², 401.

⁷ «CONSILIUUM» PER L'APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA, *De oratione communi seu fidelium* 4 (cf *Enchiridion Vaticanum* 2, § 684).

⁸ Questo assioma, formulato nel canone 21 del Concilio di Ippona del 393, è ribadito dal canone 23 del III Concilio di Cartagine del 397 (cf MANSI 3, 850.884).

⁹ Ecco un esempio: «Per la Chiesa diffusa nel mondo: perché, in atteggiamento costante di povertà e di servizio, testimoni a tutti che Gesù è il Signore, preghiamo».

fedeli che figura nell'ufficio delle Lodi e dei Vespri¹⁰, adottata per venire incontro alle esigenze della recita individuale; ma non dobbiamo dimenticare che si tratta di una deroga alla norma¹¹.

Il rapporto tra le intenzioni diaconali e i successivi interventi dell'assemblea è analogo al rapporto che corre tra i due interventi del presidente, cioè tra la monizione introduttiva e l'orazione conclusiva. Mentre la monizione introduttiva e le intenzioni diaconali invitano a innalzare la preghiera, questa si concretizza e prende corpo negli interventi oranti che l'assemblea eleva a Dio e che la colletta finale riassume.

In altri termini: il presidente, collegandosi possibilmente con la tematica delle letture, invita l'assemblea a pregare; quindi il diacono propone le intenzioni di preghiera (a) per le necessità della Chiesa, (b) per i governanti e la salvezza del mondo, (c) per quanti si trovano in difficoltà, (d) per la comunità locale, e le conclude generalmente con l'espressione «Preghiamo!» rivolta all'assemblea; questa risponde ad ogni invito con una formula di supplica; interviene in fine il presidente che, rivolgendosi a Dio Padre, chiude la preghiera.

Come rispondere all'invito diaconale? Dalle testimonianze antiche risulta che la risposta dell'assemblea — detta spesso, ma impropriamente, «ritornello» — era nella Chiesa antica il *Kyrie eleison*.

La pellegrina Egeria, nel raccontare lo svolgimento dell'ufficio vespertino che si teneva a Gerusalemme, nella basilica della Risurrezione, annota:

... mentre [il diacono] pronunzia i nomi legati alle singole intenzioni, vi sono sempre moltissimi piccini, che rispondono sempre *Kyrie eleison*, che noi traduciamo: *Miserere, Domine*; le loro voci sono infinite¹².

È verosimile immaginare che, nel IV secolo, i mistagoghi della Chiesa di Gerusalemme tenessero ai piccoli press'a poco questo discorso: «Quando si faranno le letture, voi non potrete andare a leggere, perché siete "piccini". Non dovrete neppure preoccuparvi di comprendere, perché le letture dei profeti, e specialmente quelle di san Paolo, sono difficili. Pazientate, in attesa che finiscano. Ovviamente presterete attenzione al vangelo, perché le parabole e i racconti dei miracoli sono più facili. Ma soprattutto state attenti a quando si alzerà il diacono N. [e ne dicevano il nome]; allora vi alzerete anche voi e, ogni volta che egli avrà finito di parlare, gridate con le vostre voci squillanti *Kyrie eleison*». Era questo un discorso facile, ben inculturato nelle menti dei piccoli, un discorso pastoralmente valido, che si traduceva nella proiezione delle loro voci all'infinito, quella proiezione che Egeria si compiace di annotare.

Parallelamente alla testimonianza di Egeria, le Costituzioni Apostoliche sottolineano la risposta corale dei bambini alle intenzioni diaconali nel quadro della prima messa presieduta da un vescovo neo-ordinato. Leggiamo:

¹⁰ Anche quella, infatti, va riconosciuta come preghiera dei fedeli. Così si esprime la normativa ufficiale: «Le intercessioni che sono state nuovamente introdotte nella messa di rito romano si fanno anche ai Vespri, però in modo diverso, come è descritto appresso... Con il nome di preci si indicano tanto le intercessioni che si fanno ai Vespri, quanto le invocazioni che si fanno alle Lodi mattutine per dedicare a Dio la giornata» (*Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, nn. 180.182; cf *Enchiridion Vaticanum* 4, § 319.321).

¹¹ «Le preci dell'Ufficio sono strutturate in modo tale da potersi adattare sia alla celebrazione con il popolo, sia alla celebrazione in una piccola comunità, sia alla recita individuale. Nella recita con il popolo o in comune, le preci sono introdotte da un breve invito fatto dal sacerdote o dal ministro, nel quale si suggerisce la risposta invariabile dell'assemblea. Le intenzioni poi si enunciano rivolgendosi direttamente a Dio, in modo che possano servire sia per la celebrazione in comune sia per la recita individuale» (*Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, nn. 189-191; cf *Enchiridion Vaticanum* 4, § 328-330).

¹² «Et diacono dicente singulorum nomina, semper pisinni plurimi stant, respondententes semper *Kyrie eleison*, quod dicimus nos: *Miserere, Domine*, quorum voces infinitæ sunt» ((*EGERIA, Giornale di viaggio* 24,5, in *Sources Chrétiennes* 296, 240). Si noti che il termine «pisinni» — un latino che si avvia a diventare italiano — corrisponde all'odierno «piccini».

Quando [il vescovo] avrà terminato il sermone dottrinale..., mentre tutti si alzano in piedi, il diacono in un luogo elevato proclama: «Nessuno dei simpatizzanti rimanga! Nessuno degli infedeli!». E fattosi silenzio dica: «Pregate, catecumeni». E tutti i fedeli con attenzione preghino per loro, dicendo: *Kyrie eleison*. Il diacono allora supplichi su di loro, dicendo: ... [segue una lunga serie di invocazioni per i catecumeni]. In tutte quelle cose che il diacono proclama, come già abbiamo detto, il popolo risponda: *Kyrie eleison*, e prima di tutti i bambini¹³.

In rapporto all'intervento dei bambini e al ruolo specifico del *Kyrie eleison*, queste due antiche testimonianze, peraltro contemporanee, si confermano a vicenda.

Oggi sarebbe bello mantenere in determinate circostanze questo antico grido di supplica, vale a dire il *Kyrie eleison*, che alla luce della soggiacenza semitica significa: «Signore, da' libero sfogo alle tue viscere paterne e materne in nostro favore», cioè «lasciati commuovere per noi»¹⁴. Al posto del *Kyrie eleison* si potrà dire «Ascoltaci, Signore!», oppure una di quelle numerose varianti che sono opportunamente proposte. Converrebbe però evitare formule troppo lunghe, che l'assemblea fatica a memorizzare. D'altronde si sa per esperienza che, quando ci impegniamo a memorizzarle, finiamo per non prestare attenzione alle singole proposte di intenzione.

Sfogliando taluni sussidi, si nota come, accanto a formule felici, ve ne siano altre del tutto anomale, giacché prive di riscontro nella tradizione eucologica. Ne citiamo alcune a modo di *esempi da non imitare*: «Sei tu, Signore, la nostra salvezza!»; «Noi confidiamo in te, Signore!»; «In te, Signore, noi speriamo!»; «Signore, tu hai parole di vita eterna!»; «Noi crediamo al tuo amore, o Padre!»; «Noi ti rendiamo grazie, Signore!»; «Forte e grande è il tuo amore per noi!»; «Eterna è la tua misericordia!»; «Tu sei la via, la verità e la vita!»; «Nella tua volontà è la nostra pace!»; «Mia forza e mio canto è il Signore!»; «Signore, tu sei la verità che ci fa liberi!».

Se Giustino e i mistagoghi della Chiesa antica ci dicono che la preghiera dei fedeli è una supplica, lasciamo che sia una supplica, e non trasformiamola né in una professione di fede, né in una effusione di sentimenti¹⁵. A Dio che ha parlato attraverso il ministero del lettore, l'assemblea risponde supplicando. Impariamo a supplicare — in questo momento conteniamoci di supplicare! —, per chiedere a Dio Padre la grazia necessaria a tradurre in pratica, nel concreto della nostra esistenza e dei nostri impegni, quanto la sua Parola ci ha fatto comprendere.

La preghiera dei fedeli avrà un futuro — e siamo certi che lo avrà — nella misura in cui, nel formularla, sapremo tenere vivo il collegamento con le letture. Oggi, purtroppo, le intenzioni risultano talvolta slegate da qualsiasi aggancio con la Parola di Dio appena proclamata. Spesso sono intenzioni che non riescono a prendere quota, proprio perché limitate a interminabili esposizioni di esperienze personali o di gruppo. I contenuti a dimensione orizzontale sono certo importanti; ma non possiamo dimenticare che, nel momento culturale, essi vanno relazionati verticalmente a Dio.

¹³ Costituzioni Apostoliche 8,6,1-9. Dopo la conclusione da parte del vescovo, il diacono rinvia i catecumeni. La preghiera comune prosegue poi in rapporto alle altre categorie (indemoniati, illuminandi, penitenti), ognuna delle quali viene di volta in volta rinvia dal diacono. Ha luogo infine la preghiera comune riservata alla categoria dei fedeli, che subito dopo parteciperanno alla liturgia eucaristica.

¹⁴ Nell'espressione greca *Kyrie eleison* [Signore, abbi pietà] il verbo corrisponde a un termine ebraico che designa propriamente le viscere della madre (più precisamente, il «grembo materno»), che non possono fare a meno di commuoversi dinanzi al figlio in difficoltà.

¹⁵ Se proprio vogliamo fare un'acclamazione che sa di professione di fede, facciamola seguire da un imperativo di supplica, come si legge talvolta nell'*Orazionale* annesso al Messale Romano: «Ci affidiamo a te, Signore: ascoltaci» (p. 34).

Pertanto, se vorremo uscire da una prospettiva di preghiera dei fedeli fatta unicamente di esperienze orizzontali e di intenzioni che a volte favoriscono più la curiosità che non la preghiera e che ci stanno imponendo per assuefazione una stereotipia povera, se vorremo entrare in una prospettiva di preghiera dei fedeli intesa come culmine dinamico della liturgia della Parola, dovremo preoccuparci di fondarla sul messaggio appena recepito dalle letture. Solo allora la nostra preghiera sarà orizzontalmente e verticalmente equilibrata; solo allora essa sarà aderenza a Dio, che raduna e che parla, e in pari tempo aderenza all'uomo, che nel concreto del suo divenire non può fare a meno della Parola e si raduna appositamente per ascoltarla.

Un giorno, nel corso del ministero pastorale che ho esercitato alla Costa-Est del Madagascar, mentre mi sforzavo, senza troppo successo, di spiegare a un gruppo di adulti la consequenzialità tra letture e preghiera dei fedeli, un catechista volò in mio soccorso dicendo press'a poco così: «Vedo che ti stai affaticando con tante parole. Da noi esiste un proverbio che dice: "Un discorso che non ottiene risposta sbatte a terra la santità di colui che l'ha fatto"¹⁶. Ora, a Dio che ci ha parlato attraverso la proclamazione delle letture noi dobbiamo assolutamente rispondere con il nostro discorso, un discorso orante, con il quale chiederemo che ci aiuti a mettere in pratica quanto ci ha fatto comprendere. Senza questa nostra risposta supplichevole il discorso di Dio è come se perdesse credito». Dobbiamo essere grati alla riforma liturgica che ci ha consentito finalmente di dare a Dio quella risposta che, nella liturgia della Chiesa d'Occidente, da mille e cinquecento anni pazientemente attendeva.

... alcuni documenti tratti dalle liturgie d'Oriente d'Occidente

Documento 1: La PdF della Chiesa di Gerusalemme

(Il diacono inizia la [preghiera] cattolica:) In pace preghiamo il Signore: *Salvaci, abbi pietà, abbi compassione e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.*

1. Per la pace che viene dall'alto e per la filantropia di Dio, e per la salvezza delle nostre anime, preghiamo il Signore. ...
2. Per la pace del mondo intero e per l'unità di tutte le sante Chiese, preghiamo il Signore. ...
3. Per questo santo monastero, e per la Chiesa cattolica e apostolica, [sparsa] da un'estremità all'altra della terra, preghiamo il Signore. ...
4. Per la salvezza e la protezione di N., il nostro santissimo patriarca, di tutto il clero e di tutto il popolo amante-di-Cristo, preghiamo il Signore. ...
5. Per i nostri re ortodossi, piissimi e coronati-da-Dio, per tutto il palazzo e il loro esercito, e per l'aiuto del cielo, la protezione e la loro vittoria, preghiamo il Signore. ...
6. Per la santa città di Cristo nostro Dio, e del regno [di David], per ogni città e villaggio, e per quelli che nella fede ortodossa e nella pietà di Dio vi abitano, per la loro pace e sicurezza, preghiamo il Signore. ...
7. Per quelli che-portano-frutto e operano-bene nelle sante Chiese di Dio e si ricordano dei poveri, delle vedove e degli orfani, degli stranieri e degli indigenti, e per coloro che ci hanno raccomandato di ricordarli nelle preghiere, preghiamo il Signore. ...

¹⁶ Nella lingua malgascia: «Kabàry tsy valiana, dia mandatsa-kàsina ny tòmpon'ny kabàry».

8. Per coloro che sono nella vecchiaia e nell'infermità, per gli ammalati, gli affaticati, e per quanti sono afflitti da spiriti impuri, per la pronta guarigione da Dio e la loro salvezza, preghiamo il Signore. ...

9. Per coloro che vivono nella verginità e nella castità e nell'asceti e nella casta unione, e per i degni padri e fratelli che lottano nelle montagne e nelle spelonche e nelle caverne della terra, preghiamo il Signore. ...

10. Per i naviganti, i viandanti, i pellegrini cristiani, e per i nostri fratelli che sono nelle prigioni e negli esili e nei carceri e nelle amare schiavitù, per il pacifico ritorno di ognuno alla casa, nella gioia, preghiamo il Signore. ...

11. Per i nostri padri e fratelli che sono presenti e pregano con noi in questa ora santa e in ogni tempo, perché siano zelanti, laboriosi e diligenti, preghiamo il Signore. ...

12. E per ogni anima cristiana tribolata e affranta, che ha bisogno della misericordia e dell'aiuto di Dio, e per il ritorno degli erranti, per la buona salute degli infermi, la liberazione dei prigionieri, il riposo dei padri e fratelli che già si sono addormentati, preghiamo il S. ...

13. Per la remissione dei nostri peccati e il perdono delle nostre colpe, e perché siamo liberati da ogni tribolazione, ira, pericolo e necessità e insurrezione delle genti, preghiamo il S. ...

14. In particolare per la temperatura dell'aria, per le piogge che-apportano-pace, per le rugiade buone, per l'abbondanza dei frutti, per il buono e perfetto raccolto, e perché l'anno sia coronato [di beni], preghiamo il Signore. ...

15. Perché la nostra supplica sia esaudita e ben accolta presso Dio, e ci vengano concesse le abbondanti misericordie e compassioni sue, a noi tutti, e tutti siamo giudicati degni del regno dei cieli, con intensità preghiamo. ...

16. Facciamo memoria della tutta-santa, immacolata, gloriosissima, benedetta Nostra Signora, la Madre di Dio e sempre-vergine Maria; dei santi e dei beati: di Giovanni, glorioso profeta, precursore e battista, dei santi Apostoli, di Stefano, primo diacono e primo martire, di Mosè, di Aronne, di Elia, di Eliseo, di Samuele, di David, di Daniele, dei profeti e di tutti i santi e i giusti, affinché per le loro preghiere e le loro intercessioni possiamo ottenere noi tutti misericordia. ...

17. E per i doni presentati, preziosi e celesti, ineffabili, immacolati, gloriosi, terribili, tremendi [e] divini, e per la salvezza del venerabile nostro padre e sacerdote [qui] presente e che li offre, supplichiamo il Signore Dio nostro. ...

(Il popolo: Kyrie eleison (3 volte). ...

(Il sacerdote:) O Dio, che per la tua grande e ineffabile filantropia mandasti l'Unigenito tuo Figlio nel mondo per ricondurre la pecora smarrita, non distogliere [il tuo volto] da noi peccatori, che ti presentiamo questo tremendo e incruento sacrificio. Infatti non confidiamo nelle nostre opere-di-justizia, ma nella tua buona misericordia..., perché sia gradito a te..., Padre e Figlio e Spirito santo... nei secoli dei secoli. R/ Amen.

Documento 2: Preghiera litanica di Papa Gelasio

Diciamo tutti: *Signore, esaudisci e abbi pietà.*

Con animo fedele invociamo il Padre dell'Unigenito, e il Figlio del Genitore ingenerato, e il Dio Spirito santo. *Kyrie eleison.*

1. Per l'immacolata Chiesa del Dio vivo, stabilita in tutto il mondo, domandiamo l'abbondanza della bontà divina. *Kyrie eleison.*

2. Per i santi sacerdoti del grande Dio e per i ministri del sacro altare, e per tutti i popoli che adorano il vero Dio, supplichiamo Cristo Signore. *Kyrie eleison.*

3. Per tutti coloro che trattano rettamente la Parola di verità, domandiamo in particolare la multi-forme sapienza del Verbo di Dio. *Kyrie eleison.*
4. Per coloro che mortificano (*castificant*) se stessi nella mente e nel corpo per il regno dei cieli, e sudano (*desudant*) per la fatica delle cose spirituali, supplichiamo colui che elargisce i doni spirituali. *Kyrie eleison.*
5. Per i principi religiosi e tutto il loro esercito, che amano la giustizia e la rettitudine, domandiamo la potenza del Signore. *Kyrie eleison.*
6. Per la gioia del tempo sereno e l'opportunità della pioggia e le dolcezze delle brezze vitali e l'alternarsi benefico delle diverse stagioni, supplichiamo il Signore, reggitore del mondo. *Kyrie eleison.*
7. Per coloro che la prima conoscenza del nome cristiano ha iniziato [alla fede], [e] per quelli che il desiderio della grazia celeste già sprona, domandiamo la misericordia di Dio onnipotente. *Kyrie eleison.*
8. Per coloro che la fragilità della debolezza umana avvolge, e per coloro che l'invidia dello spirito maligno o il molteplice errore del mondo [avvolge], imploriamo la misericordia del nostro Redentore. *Kyrie eleison.*
9. Per coloro che sono vessati dalla necessità dei viaggi, o dall'oppressione della potenza iniqua o dalla tribolazione ostile, supplichiamo il Signore salvatore. *Kyrie eleison.*
10. Per [coloro che] sono ingannati dalla falsità giudaica o dalla malvagità eretica, o sono stracolmi di superstizione pagana, supplichiamo il Signore della verità. *Kyrie eleison.*
11. Per gli operai fedeli, e per coloro che con carità fraterna vengono in soccorso di quanti sono travagliati dalle necessità, supplichiamo il Signore delle misericordie. *Kyrie eleison.*
12. Per tutti coloro che entrano in questi atri della santa casa del Signore, [e] per coloro che si sono riuniti con cuore religioso e devozione supplichevole, supplichiamo il Signore della gloria. *Kyrie eleison.*
13. Per la purificazione delle nostre anime e dei nostri corpi, e per il perdono di tutti i peccati, supplichiamo il Signore clementissimo. *Kyrie eleison.*
14. Per il riposo delle anime dei fedeli, specialmente dei santi sacerdoti del Signore, che furono a capo di questa Chiesa cattolica, supplichiamo il Signore degli spiriti e il giudice di ogni carne. *Kyrie eleison.*
15. Una carne mortificata nei vizi e un'anima vivente di fede, *concedi, Signore, concedi.*
16. Un timore casto e un amore vero, *concedi, Signore, concedi.*
17. Un ordinamento di vita riconoscente e una fine degna di approvazione, *concedi, Signore, concedi.*
18. L'angelo della pace e la sollecitudine dei santi, *concedi, Signore, concedi.*
19. Noi stessi e tutte le cose nostre, di cui il Signore è l'origine e l'aumento, l'autore e il custode, raccomandiamo alla misericordia e all'autorità della provvidenza. *Signore, abbi pietà.*

Documento 3: Una preghiera del «Prône» dalla Polonia

[1] *Sed vos flexis genibus omnis ex vobis exoret Deum omnipotentem pro omni statu sancte matris Ecclesie, primo PRO STATU SPIRITUALI, pro sanctissimo patre Papa nostro et eius cardinalibus, pro prelatibus et pro omnibus spiritualibus, che hanno la responsabilità della vostra salvezza, ut eos dignetur confortare in bona fide ut vobiscum valeant adipisci regnum celorum.*

[2] *Eciam oretur deum PRO STATU SECULARI et primo pro rege nostro di Polonia con tutti i suoi figli, e per gli ufficiaii di questo regno e per tutto il consiglio di questa corona polacca. Et PRO OMNIBUS NOBILIBUS*, la nobiltà, affinché il signore Dio si degni di dar loro per il loro governo la grazia dello Spirito Santo, sotto il consiglio del quale essi possano legiferare per il bene comune, affinché governino in modo tale da meritare il regno dei cieli.

[3] *Eciam oretur deum pro PER I PARROCCHIANI e PER I BENEFATTORI huius Ecclesie, quod istam domum subveniant suis sanctis elemosinis pro suum posse, ut ipsi sic facientes promerent regnum celorum.*

[4] *Eciam oretur deum PRO PACE ET AERE BONO et magis istis temporibus*, perché Dio si degni di pacificarli e darci la pace e anche un tempo clemente, e in seguito la pace nel regno dei cieli.

[5] *Rogemus eciam deum omnipotentem PRO MULIERIBUS INCINTE, ut sine offensa* affinché senza danno *deus omnipotens daret eis deducere prolem in laudem suam.*

[6] *Oretur deum PRO OMNIBUS FIDELIBUS LABORATORIBUS, ut eos deus dignetur confortare in eorum sanitate*, affinché lavorino in maniera tale che [del frutto] dei loro lavori facciano larghezza, e che meritino in seguito il regno dei cieli.

[7] *Item quilibet PRO SUO PATRE, MATRE, FRATRIBUS ET SORORIBUS, QUI SUNT VIVI. Item quilibet PRO SUIS AMICIS ET CONSANGUINEIS, PROPRIIS ET FAMILIA, ut deus per oraciones vestras dignetur conservare in sanitate et gracia sua.*

[8] *Rogetur dominum PRO PACE IN CHRISTIANITATE, ut deus omnipotens compescat istos paganos* e ci dia modo di vincerli, *qui comburunt villas, civitates, homines capiunt in cattività, et hoc propter nostra peccata.*

[9] *Roga[vi]mus pro vivis, eciam oremus PRO MORTUIS, quilibet PRO ANIMA PATRIS SUI ET MATRIS SUE, PRO AMICIS, ut si alique anime ex hys existerent in aliqua pena purgatorij, ut deus omnipotens per vestras oraciones miseretur, et penas eis alleviaret, et daret eis regnum celorum.*

[10] *Eciam oretur deum PRO ANIMABUS ISTIS, QUORUM CORPORA HIC REQUIESCUNT*, riposano, e soprattutto per quelle anime *que nulla suffragia habent nisi sola nostra* soccorsi domandano.

[11] *Oremus pro vivis et mortuis, NOSMET IPSOS NON OBIIVISCAMUR, ut deus omnipotens hoc anno et hoc mense et septima, ut isto die velit nos conservare a peccato mortali* e dalla morte improvvisa.

[12] *Quilibet post me dicat pater noster.*

Quilibet post me dicat la confessione generale: Io peccatore (...)

Deo vos committo, oretis deum pro nobis, et nos pro vobis (...)

Ricevete le indulgenze accordate a questa casa di Dio.

Con ciò, vi raccomando a Dio onnipotente.

Pregate il Signore Dio onnipotente per noi, e noi lo faremo anche per voi (...) che avrete ascoltato fino alla fine questo servizio divino. Padre nostro (...) Ave, Maria (...) Credo in Dio (...)

Documento 4: La Pdf secondo Cabasilas (< *Spiegazione della Divina Liturgia, cap. 23*)

Dopo la lettura del vangelo, il diacono invita i fedeli a pregare. Nel santuario, frattanto, il sacerdote recita segretamente una preghiera, chiedendo che le suppliche dei fedeli siano gradite a Dio; poi, pronunciando a voce alta la dossologia finale, li rende partecipi di questa glorificazione del Signore.

Quale preghiera potrebbe essere più opportuna dopo la lettura del vangelo? Quella di coloro che lo mettono in pratica e che imitano la bontà e la generosità di quel Cristo rappresentato dal vangelo. E chi sono questi se non coloro che sono preposti alla Chiesa, i pastori del popolo che ne governano lo stato? Questi, se sono fedeli ai doveri del loro ufficio, guardano con cura e saggezza agli insegnamenti del vangelo e, secondo la parola dell'apostolo, «completano, dopo Cristo, quella che manca ai patimenti di Cristo» (*Col 1,24*), guidando il suo gregge come egli avrebbe voluto. Essi sono inoltre i fondatori di chiese e monasteri, coloro che le guidano, i maestri della scuola di virtù e che, in qualche maniera, contribuiscono al bene comune della Chiesa e della religione: tutti costoro possono trovare posto in molte litanie e meritano d'aver parte alle preghiere comuni.

Poiché ora siamo giunti vicini al sacrificio, al quale i neofiti non hanno diritto di assistere, il sacerdote congeda dall'assemblea dei fedeli quelli che noi chiamiamo con il termine di «catecumeni», avendo essi ricevuto solo l'insegnamento orale del cristianesimo, nella misura prevista dalla catechizzazione, e li congeda recitando per loro una litania. Prega cioè che la loro iniziazione possa essere completata dalla grazia del battesimo che sarà conferita a tempo debito. Il motivo della preghiera è la gloria di Dio: «Affinché essi pure, insieme con noi, glorifichino l'onorabilissimo e magnifico tuo nome».

Dopo aver pronunciato ad alta voce questa dossologia, rendendovi partecipi i fedeli, il celebrante dice un'altra preghiera, con la quale rende anzitutto grazie a Dio d'essere stato giudicato degno di trovarsi davanti a lui e di poterlo implorare sia per sé che per gli altri; poi egli chiede d'essere fatto degno di continuare a compiere sempre questo atto religioso con la coscienza pura. Di nuovo il motivo di tale preghiera è la gloria di Dio: «Poiché a te conviene ogni gloria».

Dopo aver così glorificato Dio, unitamente ai fedeli, come è giusto che sia, il sacerdote prega di nuovo, da solo, per se stesso e per l'assemblea: ch'egli possa comportarsi senza difetto all'altare, libero da ogni macchia nella carne e nello spirito; quanto ai fedeli, che pregano con lui, egli chiede che siano resi degni di partecipare all'eredità del regno dei cieli. Il motivo di questa preghiera è ancora la gloria di Dio, secondo quanto prescrive san Paolo: «Fate tutto per la gloria di Dio» (*1Cor 10,31*). Che questo sia sempre e comunque il nostro scopo: vedere Dio glorificato. Gli agricoltori si propongono come obiettivo del loro lavoro l'abbondanza dei raccolti, ed è in questa speranza ch'essi accettano di penare; i commercianti perseguono il guadagno; gli altri lavoratori qualche analogo fine. Ma voi, in tutto ciò che fate, cercate la gloria di Dio. Noi siamo, in effetti, come schiavi che dobbiamo rendere al Padrone questo servizio, per il quale siamo stati da lui creati e poi redenti. Ecco perché voi troverete che la Chiesa, ovunque e sempre, si prende cura della gloria di Dio, ch'essa la proclama a tutto l'universo e sempre la canta e fa tutte queste cose per la gloria di Dio: preghiere, suppliche, cerimonie, esortazioni: in una parola, tutto ciò che vi è di più sacro.